



Non ci crederete, ma la quaresima – sì, proprio la triste e violacea quaresima! – ci insegna le fondamenta della gioia vera. Come dire che la gioia è un albero che non può stare in piedi se non affonda nella terra le proprie radici. Il cammino quaresimale di quest'anno nella liturgia domenicale si farà scoprire queste radici: è un percorso antico e costantemente attuale. La prima domenica ci insegna che la gioia nasce da una lotta, da una guerra, da una battaglia. È il bottino di una vittoria. C'è il diavolo. Anche se c'è chi non ci crede, lui è lì. Ed è pronto a togliere all'uomo la dignità, ogni radice di vera gioia. Propone soltanto felicità a buon mercato che stancano appena sono state consumate. Chi ha un bambino lo può capire bene: una volta che ci ho giocato il giocattolo non mi piace più. Così, per avere la gioia occorre lottare. Battere questo "avversario della natura umana". E qui la prima domenica di quaresima ci stupisce: Dio già ha lottato e vinto per noi! In prima linea non ci siamo noi, ma Lui. A subire i colpi più tremendi del nemico c'è Gesù che ci precede e consegue la vittoria. Non è straordinario? Dio è Dio degli eserciti! Dio combatte e vince. Dio saccheggia il tesoro del demone e spartisce con noi il bottino. Noi dobbiamo soltanto mantenere la pace conquistata, dobbiamo soltanto resistere alle lusinghe. L'unica possibilità che il diavolo ormai ha è convincere noi a dargli la nostra gioia, la nostra pace. Sarebbe stupido tornare a regalarla, no? Dio vincitore, rendici forti contro l'Avversario! Facci gustare la pace che tu hai conquistato per noi!

Francesco Guglietta

Domenica, 9 marzo 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazio sette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

FRANCESCO, L'UOMO DELLE NOVITÀ

ALESSANDRO PAONE

È ancora vivo il ricordo del 13 marzo di un anno fa, quando l'uomo venuto dalla fine del mondo si è affacciato dal balcone di piazza san Pietro salutandoci con un semplice «buonasera» e, prima di rientrare, ha chiesto a tutti i presenti di pregare per lui. Immediatamente sono stati scritti diversi libri su papa Francesco: alcuni biografici, altri programmatici, altri cercando di fare un bilancio dell'operato di Bergoglio. Ma scrivere un resoconto organico non è facile. Lui è l'uomo della novità e dell'imprevedibilità di parole e gesti, l'uomo della gioia del vangelo. Tra le tante caratteristiche, sei sono quelle che emergono con forza: tenerezza, misericordia, riforma, incontro, attenzione ai poveri. Le immagini che ci offrono i media fanno trasparire una grande tenerezza che spazia anche i più colti per la grande semplicità, caratteristica dell'America latina, e che disarma per la profondità. Per quanto riguarda la misericordia, il profeta Ezechiele sembra essere l'ispiratore di ogni parola Francesco. Dice, infatti, «non voglio la morte del peccatore, ma si converta e viva». Per questo motivo, in concomitanza con la quarta domenica di quaresima ha espresso il desiderio che in tutte le diocesi e le parrocchie ci sia un momento dedicato alla celebrazione del Sacramento della Penitenza. Lui stesso presiederà una celebrazione penitenziale il prossimo 28 marzo nella basilica di san Pietro. Le affermazioni «ecclesia semper purificanda» della *Lumen gentium* e «ecclesia semper reformanda», slogan protestante, sembrano interpretare l'attuale azione collegiale di papa Francesco: non una semplice riorganizzazione burocratica, ma una purificazione spirituale che porti a vivere con maggior senso l'azione pastorale. Nell'ultima festa di san Gaetano in Argentina, le parole di Bergoglio furono: «Dobbiamo saperci incontrare. Dobbiamo edificare, creare, costruire una cultura dell'incontro. Uscire a incontrarci». Quest'affermazione, fatta per il sud del mondo, è ancor più vera per il mondo antico, dove la tecnologia e la globalizzazione hanno portato ad una maggior chiusura, ideologica e sociale. Non sono queste parole dette perché dovute: è lo stesso Papa a uscire per le piazze, ad andare nelle periferie di Roma, a inserirsi con tenerezza e umiltà in quelle esistenziali, nelle povertà umane e sociali. È noto a tutti delle furtive uscite notturne per portare un po' di ristoro ai poveri romani: qualche euro e una parola di conforto. Tutti, fiduciosi, attendiamo. Cristiani e non. Non facciamo trovare impreparati, senza fede, nelle novità che vedremo, per non rimanere delusi come i discepoli davanti alla scoperta del vero volto del Risorto.

Il Papa ci invita a ricordare che Dio si è fatto povero con i poveri e si è messo in cammino con noi scegliendo proprio questo itinerario

La carità nei gesti

DI CESARE CHIALASTRI *

Le riflessioni che Papa Francesco offre ai singoli credenti e alle comunità cristiane in vista della Quaresima 2014 sono riassunte nel titolo del messaggio: «Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà» (dalla seconda Lettera di San Paolo ai Corinti 8,9). Il Papa ci invita a pensare che Dio, per annunciare l'universalità delle fedi e il messaggio di salvezza, si è fatto povero con i poveri e si è messo in cammino con noi scegliendo questo itinerario. Tante vicende umane dei nostri giorni sono segnate da esclusioni, ingiustizie, assenza di diritti, spesso riconducibili a mancanza di responsabilità da parte dei singoli persone, di chi ha autorità sociale e politica, da questo non sono esenti neanche le comunità cristiane. Miritorna in mente la reazione di Caino dopo l'uccisione di Abele: «Sono forse io il custode di mio fratello?». Questa domanda ha aperto in tutti noi la strada dell'immoralità, della mancanza di responsabilità verso gli altri, della delega. Non solo: essa ha anche reso possibile e praticabile la via della relazione, dell'incontro, della domanda di fraternità e di giustizia realmente equa. I poveri rappresentano per i singoli credenti e per le comunità cristiane questo inquietante interrogativo: in essi c'è domanda di futuro diverso, di cura per chi resta indietro, di Regno di Dio. Stare e camminare con i poveri è il primo e fondamentale gesto senza il quale tutti gli altri, per quanto possibili e fantasiosi, resterebbero episodi isolati, «cose che si fanno... ogni tanto!». Dice Papa Francesco: «La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi». Questo è lo stile di Dio, è un gesto di debolezza e di povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi...». Da qui nascono i gesti della conversione per i singoli e per le comunità cristiane, qui c'è lo spazio per la fantasia della carità, per l'originalità e la diversità dei gesti quaresimali. Allora ogni gesto, anche piccolo, semplice, discreto dice al povero: «Io ci sono, sto con te e non delego la mia



il bilancio di un anno

«Una vera guida morale»

«**F**in dal suo primo apparire, in papa Francesco si è percepita l'intensità di un messaggio spirituale per cui tanta gente, non solo i cattolici, lo riconosce come autentica guida morale. Egli ha indicato uno stile, che rinnova per l'uomo la storia del Samaritano: prossimità, cura e custodia». Intervistato dal *Sir*, così il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, tratteggia il primo anno di pontificato di papa Francesco, con cui ha condiviso molti momenti importanti. A quasi un anno dall'istituzione, è poi tempo per un bilancio del lavoro del Consiglio dei cardinali, che aiuta il Papa nel governo della Chiesa universale e nel progetto di revisione della Curia, di cui Semeraro è segretario: «Il bilancio – dice Semeraro – è certamente positivo. Il metodo del lavoro è incentrato sulla sinodalità, mentre il termine pastorale indica con chiarezza intenzione e scopo».

responsabilità a nessuno!». Occorre non perdere di vista il gesto originario di Gesù, dobbiamo rifarci ad esso per verificare l'autenticità dei nostri gesti, in esso ci dobbiamo specchiare per non correre il rischio di aver «corso invano». Papa Francesco nell'incontro con i poveri e i detenuti nella Cattedrale di Cagliari il 22 settembre dello scorso

anno così ha detto: «Non possiamo seguire Gesù sulla via della carità se non ci vogliamo bene prima di tutto tra noi, se non ci sforziamo di collaborare, di comprenderci a vicenda e di perdonarci, riconoscendo ciascuno i propri limiti e i propri sbagli. Dobbiamo fare le opere di misericordia, ma con misericordia! Con il cuore lì! Le opere di carità – ha aggiunto in quella stessa occasione – con carità, con tenerezza, e sempre con umiltà! Sapete? A volte si trova anche l'arroganza nel servizio a quelli che hanno bisogno del nostro servizio. Alcuni si fanno belli, si riempiono la bocca con i poveri; alcuni strumentalizzano i poveri per interessi personali o del proprio gruppo. Non è di Gesù, questo. E dico di più: questo è peccato! È peccato grave, perché usare i bisognosi, quelli che hanno bisogno, che sono la carne di Gesù, per la mia vanità».

* delegato Caritas Lazio

Obesità infantile, rischi e rimedi
Saranno presentati giovedì prossimo, nel corso del convegno *Obesità a tavola, prima durante e dopo*, nella consiliare del Comune di Nettuno, i dati dell'indagine dell'obesità infantile tra i bambini della città, rilevati tra gennaio e febbraio su un campione di circa 1500 bambini. La ricerca, svolta da Claudio Fari-nelli, specialista in pediatria, e da Marina Aimati, medico specialista in scienza dell'alimentazione, è basata sull'incidenza dell'obesità tra bambini tra i 6 e i 13 anni. Interverranno anche Marco Gasparotti, presidente della Fondazione italiana per la Lotta all'obesità infantile, e Massimo Bonucci, presidente dell'associazione Ricerca terapie oncologiche integrate. (G.Sal.)

disturbi alimentari

La giornata dei «Fiocchetti lilla»

«**M**i chiamo Stefano Tavilla, papà di Giulia ragazza di 17 anni genovese, deceduta lo scorso 15 Marzo per la malattia di cui soffriva, la bulimia. Giulia dopo diversi anni di negazione aveva trovato il suo momento di consapevolezza accettando di farsi aiutare; da quel momento tutto quello che siamo riusciti ad ottenere è stato quello di essere messi in lista d'attesa presso una delle poche strutture convenzionate esistenti in Italia e in quella condizione la morte l'ha raggiunta». Così inizia la lettera indirizzata al Parlamento italiano di Stefano Tavilla, Presidente dell'associazione «*Mi nutro di vita*» promotrice della Giornata Nazionale dei Fiocchetti Lilla contro i disturbi del comportamento alimentare giunta alla III edizione. Sabato 15 marzo numerose saranno le iniziative di sensibilizzazione e prevenzione in tutta Italia per dare il giusto risalto ad una piaga sociale dilagante, per dare l'occasione a molte famiglie di uscire dall'omertà. Nel Lazio sono solo due le strutture pubbliche convenzionate: una a Roma ed una a Nemi. Sabato nella capitale presso la Casa del cinema è in programma la proiezione del docu – film «*Ciò che mi nutre di distrugge*». A Formia, invece, presso il Teatro Remigio Paone una mattinata di sensibilizzazione con le scuole superiori promossa dall'Ipbab SS. Annunziata e dai Teatri Riuniti del golfo.

Simona Gionta

IL PERCORSO



◆ **PASTORALE**
SPIRITUALITÀ E ATTIVITÀ FISICA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
CON IL PONTEFICE VERSO I POVERI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
TORNARE A GESÙ CON TUTTO IL CUORE
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA**
LE VACANZE MISSIONARIE
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
QUARESIMA, TEMPO DI SPOGLIAZIONE
a pagina 4

◆ **GAETA**
GIOCARE PER CRESCERE
a pagina 8

◆ **RIETI**
LA CITTÀ PRONTA A RIFARSI IL LOOK
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
ORA RIPARTIAMO DALLE PARROCCHIE
a pagina 5

◆ **LATINA**
IL VESCOVO SCRIVE ALLA DIOCESI
a pagina 9

◆ **SORA**
IL DINAMISMO DI UNA CHIESA VIVA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
«CHIAMATI A IMPARARE»
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
MATTINA DELLO SPIRITO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
CERCATORI DI SENSO, CERCATORI DI GIOIA
a pagina 14

Quaresima di solidarietà a Latina

In occasione della Quaresima, la diocesi di Latina ha pubblicato anche quest'anno la "Bacheca delle proposte" per sensibilizzare le parrocchie a promuovere esperienze di carità concreta in favore degli ultimi. Tre proposte riguardano il territorio. Insieme al sostegno al Consultorio familiare, la Caritas diocesana propone un'iniziativa per il carcere ed una per le famiglie in difficoltà. La prima prevede la raccolta di pigiami, felpe e tute da ginnastica, biancheria intima, o, in alternativa, di denaro che verrà utilizzato per l'acquisto degli indumenti. Necessari sono anche i prodotti per l'igiene personale (spazzolini, dentifricio, saponette), che non vengono forniti ai detenuti. La seconda proposta si rivolge invece specificamente alle famiglie, invitandole ad "adottare" all'interno della comunità un'altra famiglia che si trova a dover fronteggiare problemi economici. Una quarta iniziativa riguarda infine le isole Filippine, recentemente colpite – come si ricorderà – dal tifone Yolanda. In accordo con l'Ufficio missionario, la Caritas si è impegnata ad aiutare le Suore Ancelle Missionarie del SS. Sacramento che operano nella zona di Mindoro ed hanno bisogno di fondi per aiutare le famiglie dei villaggi colpite dal tifone.

Pasquale Bua

Capire la rete tra nuovi media e social network

Un mondo sempre più virtuale e digitalizzato, dove la rete è diventata il luogo privilegiato in cui gli uomini intessono le proprie relazioni. L'equipe di Pastorale giovanile di Sora ha organizzato per questa domenica alle 16, presso il Centro pastorale S. Luca, un seminario sull'utilizzo dei social network e dei nuovi mezzi di comunicazione. L'incontro, dal titolo *Impariamo a comunicare in Rete*. Esporrà sull'argomento un'esperta del settore, la dott.ssa Roberta Ramieri, Communication & Marketing Manager per mondoesa lazio s.r.l. – Gruppo 24Ore. Il seminario è un'occasione preziosa, non solo per i giovani, ma per tutti i fruitori della rete.

Il ruolo femminile nella 'ndrangheta

Venerdì scorso la Parrocchia di San Giacomo Apostolo di Gaeta e l'Associazione Libera di Gaeta, con il fine di favorire la cultura della legalità, hanno promosso un incontro con Angela Iantosca, giornalista e autrice del libro "Onora la madre. Storie di 'ndrangheta al femminile", che, da anni, approfondisce temi legati alla camorra, alla mafia, alla 'ndrangheta, cercando di dar voce, sia sui giornali che sui blog, a chi non ha voce. Onora la madre è il suo primo libro ed è frutto di un viaggio fisico compiuto in Calabria, fatto di incontri e di conoscenze del territorio, per descrivere il ruolo della donna nella 'ndrangheta dai primi del Novecento ad oggi. E attraverso questo viaggio in quella Calabria sconosciuta che si declina al femminile, attraverso i documenti, i riti, le tradizioni, la fede, le parole dei pubblici ministeri, degli storici, della gente, si giunge ad affermare che la donna, da sempre, è asse portante della 'ndrangheta perché, nei decenni, nascosta all'ombra delle case, è lei che ha nutrito, tramandato, gestito una delle organizzazioni criminali più potenti del mondo.

Carlo Tucciello

**Evangelizzare valorizzando l'etica sportiva**

L'ufficio regionale progetta un percorso sulla «spiritualità» dell'attività fisica. La lampada di san Francesco a ottobre

A Torrell il premio «Veritas et Amor»

Grande riscontro per il Concorso internazionale Veritas et Amor, organizzato dal Circolo San Tommaso d'Aquino. Presenti il vescovo di Sora Gerardo Antonazzo, Donato Formisano, Presidente della Banca Popolare del Cassinate e Tommaso Di Ruzza, presidente del Circolo San Tommaso d'Aquino. La cerimonia, ha avuto inizio alle 15 di ieri, ad Aquino, presso la Chiesa della Madonna



della Libera con gli ospiti monsignor Georg Gaeswein, prefetto della Casa Pontificia e segretario particolare del Papa emerito Benedetto XVI e il cardinale Giovan Battista Re, prefetto emerito della Congregazione dei Vescovi; il premio internazionale è stato conferito a Jean Pierre Torrell, domenicano dell'Università di Friburgo e tomista di fama internazionale, per la sua lectio magistralis su «Il vero volto di Tommaso d'Aquino».

Giovanni Mancini

DI SIMONE CIAMPANELLA

Si è tenuta lunedì 3 marzo nella curia vescovile di Porto-Santa Rufina la riunione dell'Ufficio regionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, presieduta dal vescovo delegato, monsignor Gino Reali, e dall'incaricato regionale, Daniele Pasquini. Monsignor Reali ha introdotto i lavori ricordando ai presenti ciò che la commissione sta seguendo nei suoi incontri cercando di rilanciare la propria operatività, e cioè focalizzare gli aspetti legati allo sport e al turismo di particolare rilevanza ecclesiale, per produrre una proposta concreta di sensibilizzazione e formazione da sottoporre alle diocesi della regione. Il compito della commissione, come indicato dall'Ufficio nazionale, è quello di promuovere iniziative che, valorizzando i contenuti etici dello sport e del turismo, ne facciano importanti veicoli di socializzazione ed evangelizzazione. L'ufficio, infatti, nasce come strumento di raccordo di associazioni e gruppi cattolici o di ispirazione cristiana che operano nei settori del tempo libero, del turismo, dello sport e dei pellegrinaggi, al fine di aiutare a raggiungere gli obiettivi generali, le finalità comuni e i servizi competenti nella Chiesa e nella società. Tuttavia tenendo conto che ogni regione, e in particolare ogni diocesi, ha una sua storia e una sua fisionomia sociale che richiedono un'attenzione alle sue caratteristiche proprie, l'impegno prioritario rimane sul territorio. I referenti diocesani da parte loro si adoperano proprio in questo, a proporre percorsi adeguati per potenziare le risorse educative

e catechetiche dei diversi ambiti nei loro singoli territori. Pasquini ha sottolineato l'importanza di individuare l'obiettivo chiave attraverso cui sviluppare un progetto condiviso nella pastorale sportiva della regione. Sicuramente una priorità è rappresentata dalla definizione più precisa della posizione dello stesso ufficio regionale. A ciò si affianca la necessità di aiutare sempre più le persone, a cominciare da quelle che già operano nelle parrocchie, a cogliere l'importanza del valore spirituale dello sport. In questa direzione sembra opportuno sollecitare iniziative che esplicitino lo stretto rapporto tra Chiesa e sport, come ad esempio la strutturazione di format divulgativi itineranti tra le parrocchie e le realtà ecclesiali della regione.

La discussione ha anche affrontato un'altra importante iniziativa che quest'anno coinvolge il Lazio, quella dell'offerta dell'olio per la *Lampada di San Francesco*, il gesto votivo che ogni anno rinsalda lo stretto legame e l'affetto dell'Italia per l'innamorato di Cristo. Si tratta dell'itinerario di un vero e proprio pellegrinaggio che le Chiese e la gente del Lazio compiranno nell'anno e che avrà la sua più completa manifestazione ad Assisi il 3 e il 4 ottobre quando si ricorderà la morte del Poverello e verrà fatta l'offerta per alimentare la lampada che arde continuamente sulla sua tomba. «Altro non è che di suo lume un raggio»: la citazione del paradiso dantesco, che circonda la lampada, raccoglie con efficacia il sentimento del popolo italiano per il suo protettore. Francesco è il mistico

«sole» che, levatosi ad Assisi come da «oriente», diffonde su tutta la terra la luce riflessa di Cristo. Saranno molte le iniziative diffuse sul territorio regionale che ricorderanno la testimonianza e il messaggio di Francesco d'Assisi che non finisce di sorprendere per la sua straordinaria libertà e attualità. All'interno di questo programma ancora in definizione Pasquini ha anticipato un'interessante proposta sportiva promossa dal Csi (Centro sportivo italiano), una gara di cicloturismo dal titolo *Il cammino di Francesco*, che si realizzerà proprio nel reatino il 15 settembre. È stato anche illustrato ai presenti l'evento *Le società sportive incontrano Papa Francesco*, che il prossimo 7 giugno raccoglierà in Piazza San Pietro tutti gli affiliati al Csi in occasione del 70° anniversario della fondazione; la manifestazione sarà comunque aperta a tutte le realtà italiane operanti nell'ambito sportivo. Nella parte finale dell'incontro si torna a parlare della commissione regionale, dei suoi compiti, delle sue finalità e possibilità, e della conseguente necessità di potenziare le presenze diocesane attraverso un collegamento più organico con le altre commissioni pastorali e attraverso la collaborazione abituale di esperti dei diversi settori. «La varietà delle competenze assegnate alla nostra commissione – conclude monsignor Reali – deve far crescere la partecipazione e l'entusiasmo di tutti, convinti di poter offrire un prezioso contributo ai più importanti uffici regionali impegnati sui fronti dell'evangelizzazione e della carità».

tecnologia**Un aiuto per i non vedenti**

La tecnologia Zprint è un nuovo sistema di stampa/realizzazione di oggetti utile alle persone ipo e non vedenti poiché permette loro di relazionarsi con immediatezza con tutto ciò che li circonda o che stimola la loro curiosità. Zprint infatti è capace di riprodurre materialmente qualsiasi tipologia di oggetto partendo da una semplice fotografia. In Italia per adesso ce n'è uno a Roma del quale si occupa un ragazzo di Formia, Roberto Centola. Il giovane formiano ha spiegato che il

sistema Zprint di prototipazione in gesso funziona esattamente come una stampante su carta: il modello viene inviato alla stampante che lo disegna con colla e colore sulla polvere di gesso, materiale economico ed ecocompatibile, attraverso un'alta definizione del dettaglio. Al termine della stampa il prototipo viene estratto e trattato con resine specifiche per migliorarne la resistenza. Zprint costituisce davvero un esempio di nuove tecnologie al servizio dell'uomo.

Stefania De Vita

acqua. Arsenico nelle falde, novanta i Comuni coinvolti

Dopo anni di rinvii è necessario dare una risposta efficace a un problema che mette a rischio migliaia di persone

DI LUCIO ANCORI

Dopo che l'ordinanza del sindaco di Roma (n. 36 del 21 febbraio 2014) ha vietato l'utilizzo di acqua per le zone più periferiche dei municipi XIV e il XV quelle servite dagli acquedotti dell'Arsial, l'arsenico torna

a far parlare di se, anche se il problema persiste da molto tempo. L'inquinamento da arsenico delle falde acquifere dipende da una normale dissoluzione dei minerali contenuti nelle rocce e dall'estrazione massiccia fatta per uso industriale, con conseguente liberazione della polvere nell'ambiente. Viene inoltre usato per la fabbricazione degli insetticidi e dei raticidi. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito che al di sopra di 10 microgrammi di

arsenico per litro d'acqua, esiste un pericolo per la salute: cancro ai polmoni, alla pelle, alla vesciva, ai reni, al fegato, ma anche causa di malattie cardiovascolari. L'UE già nel 2001 si era allineata su quel limite indicandolo a tutti i paesi membri. Nel nostro paese si è sempre tergiversato sulla questione, fino a quando Bruxelles ha respinto la richiesta italiana di rimandare l'applicazione dei limiti di arsenico contenuti nell'acqua di rubinetto. Inoltre nel 2010 l'Europa ha imposto all'Italia di procedere con ordinanze per rendere non potabile l'acqua in 128 comuni della penisola in quanto i limiti, in alcuni casi, superavano addirittura i 50 microgrammi per litro.

I comuni italiani in tutto sono 8000, quindi la percentuale di comuni segnalati nel 2010 era relativamente bassa, bastava adottare un'azione programmata di prevenzione, che avrebbe permesso una soluzione progettuale e non il riparo dall'emergenza come spesso accade. Il problema quindi è su più livelli e per essere contrastato efficacemente richiede la messa a norma degli acquedotti interessati con appositi dearsenificatori. Una questione tuttavia affrontata solo in parte con efficacia dalle amministrazioni dei 90 comuni del Lazio coinvolti e da quelle succedutesi negli anni nella Regione Lazio.

dalla Regione. Approvata la legge contro la violenza sulle donne

Respinto un emendamento del Movimento 5 Stelle che attraverso l'estensione delle norme mirava a introdurre l'ideologia del «gender»

Con 28 voti a favore, 6 contrari e un astenuto, il Consiglio regionale del Lazio ha approvato il 5 marzo la legge contro la violenza sulle donne – primo firmatario Simone Lupi (Pd) – a ridosso della ricorrenza dell'8 marzo ed evitando l'inserimento dell'ideologia Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transgender). La legge prevede la creazione di case rifugio e semi-autonomia sul territorio regionale e una rete organizzata di centri anti violenza che possa accogliere le donne, l'avvio di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo per chi ha bisogno di protezione, l'istituzione del codice rosa nei pronto soccorso (un'assistenza derivante dalla collaborazione tra medici, operatori e forze dell'ordine). Ancora, saranno realizzati corsi nelle scuole, un coordinamento delle attività di prefetture, questure, associazioni ed enti pub-

blici e privati e un osservatorio sulle pari opportunità e la violenza di genere. Inoltre, sarà istituito un fondo di un milione di euro. «È una vittoria di tutti – ha detto il presidente Nicola Zingaretti – di chi si oppone ogni giorno alla violenza, alle discriminazioni, all'intolleranza e a ogni forma di sopruso». Il respingimento di un atto di indirizzo del Movimento 5 Stelle, che chiedeva l'estensione delle disposizioni per contrastare la violenza di genere sulle donne anche nei confronti di Lgbt, ha di fatto evitato l'inserimento di questa ideologia nel testo della legge. E contro l'indottrinamento pro ideologia del gender, che ha iniziato a svolgersi negli istituti scolastici di tutta Italia – tramite incontri con rappresentanti delle associazioni gay o esponenti della «cultura omosessuale» – si muovono l'associazione Manif Pour Tous Italia e il Forum delle Associazioni Familiari dell'Umbria, diffondendo un apposito vademecum ad uso dei genitori.

Giovanni Salsano



Appuntamenti in diocesi

11 marzo. Istituto diocesano sostentamento del clero, ore 18, Curia vescovile; Consiglio affari economici diocesano, ore 18.30, Curia vescovile. **12 marzo.** Formazione VolEst, ore 21, Curia vescovile. **14-16 marzo.** Esercizi spirituali per giovani, La Verna. **15 marzo.** Assemblea aggregazioni laicali, Cattedrale, 15.30. **16 marzo.** Lettura Bibbia. **18 marzo.** Ritiro clero.

Domenica, 9 marzo 2014

Un'estate da volontari

idee. Da mercoledì il percorso di formazione promosso dal Centro missionario diocesano

DI FEDERICO TARTAGLIA *

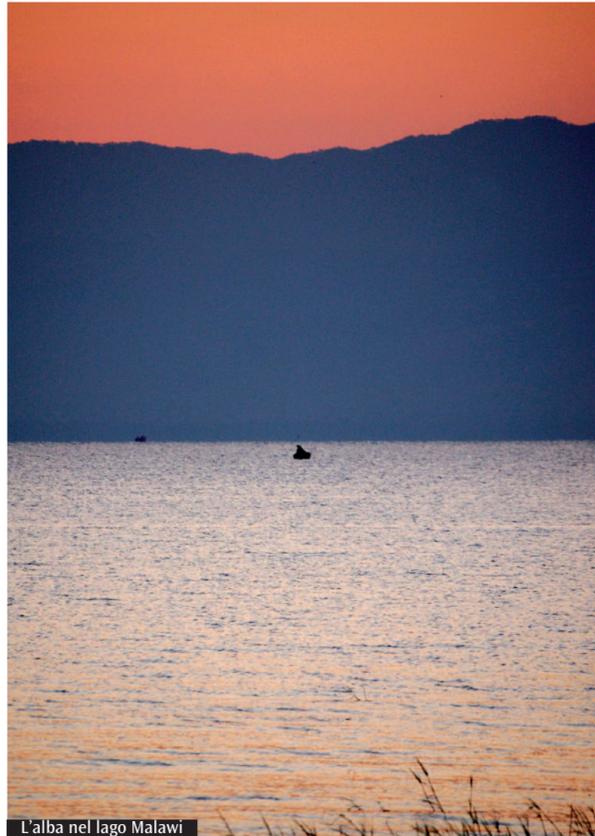
È ormai il terzo anno che il Centro Missionario Diocesano organizza il corso di formazione per i volontari che nel periodo estivo intendono prestare il proprio servizio nei diversi progetti seguiti dalla diocesi di Porto-Santa Rufina. L'intento è chiaro fin dal nome che è stato scelto, l'acronimo VolEst, ovvero Volontariato Estivo. Attraverso una serie di incontri, che si svolgeranno nell'auditorium della curia diocesana a partire da mercoledì alle ore 21, il corso intende preparare i giovani partecipanti a comprendere le ragioni, lo stile e le motivazioni di un servizio volontario in missione.

Partiremo dalle parole di Papa Francesco nella sua esortazione *Evangelii Gaudium*, per poi affrontare la questione dell'immigrazione secondo l'esperienza della nostra Caritas Diocesana e, grazie all'aiuto di Missio Giovani, accoglieremo la testimonianza di alcuni missionari che ci parleranno dello stile della beatitudine e delle sfide che il volontario è chiamato ad affrontare nella sua pur breve esperienza. VolEst comunque non significa solo formazione di persone che si preparano a partire, ma anche ascolto, ricchezza, scoperta, sensibilizzazione, gruppo, perché "da Viaggiatore a volontario", lo slogan che sottotitola il corso, non si riferisce solo a un viaggio fisico, ma anche a un cammino spirituale. È da notare infatti che attraverso le proposte degli scorsi anni, molti giovani, anche non praticanti o indifferenti alla fede cristiana, hanno avuto la possibilità di incontrare Gesù attraverso il volto più suggestivo della Chiesa, quello della carità, «da questo vi riconosceranno». Hanno cioè visto la comunità del Popolo di Dio come

una famiglia che ha a cuore le sofferenze di chi nel mondo vive situazioni difficili. E fare propria questa sensibilità alla mondialità ha portato anche dei frutti nella nostra Chiesa. Molti tornando dai loro viaggi hanno riflettuto sul fatto che la gratuità offerta nelle terre di missione può essere anche donata qui in Italia, nella nostra diocesi, tra le persone che ci sono accanto. Per la prossima estate i volontari della diocesi

«Partiremo dalle parole dalla *Evangelii Gaudium*, capiremo l'immigrazione con la *Caritas diocesana* e grazie a *Missio giovani* ascolteremo testimonianze di alcuni missionari»

continueranno ad operare nelle quattro missioni già avviate negli scorsi anni e avranno la possibilità di fare nuove esperienze. In Italia si riorganizzerà l'oratorio per i bambini al Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo di Castelnovo di Porto (Cara). In Europa si porteranno avanti le attività nell'orfanotrofio delle Suore Assunzioniste di Barati in Romania. In Africa sarà proposto il GrEst nella parrocchia di Koche in Malawi, invece con l'Associazione Venite e Vedrete si avrà la possibilità di fare un viaggio itinerante in Tanzania. Le due nuove proposte sono: un pellegrinaggio a Santiago de Compostela e una nuova esperienza di missione in Sri Lanka, nella



L'alba nel lago Malawi

diocesi di Colombo. Molti volontari hanno condiviso le loro esperienze e può essere utile per chi sta riflettendo sulla possibilità di partire o meno leggere direttamente le impressioni, l'entusiasmo, ma anche le difficoltà e le contraddizioni che ognuno sperimenta, le abbiamo pubblicate sul sito del VolEst

(<http://volest.wordpress.com/testimonianze/>): invitiamo tutti a prenderne visione. Per ulteriori informazioni oltre quelle che indicate nel sito si può scrivere a infovolest@gmail.com o visitare la pagina facebook VolEst Volontariato Estivo oppure chiedere direttamente la sera del 12 marzo. * Ufficio missionario diocesano

«Cara.nevale» per i piccoli del Centro

DI ALESSIA D'IPPOLITO

L'idea di tornare al Cara per organizzare un altro evento come quello della Befana ci era balenata in testa non appena il 7 Gennaio abbiamo lasciato la struttura, così è nato il CARANEVALE, che abbiamo organizzato la scorsa domenica. L'emozione nel vederli tutti pronti ad aspettarci è stata destabilizzante. Ricordavano i nomi e i nostri volti. Ricordavano i balli che avevamo insegnato loro la volta precedente. Ricordavano i giochi fatti insieme e allora noi volontari ci siamo guardati e abbiamo sentito che nel nostro piccolo avevamo lasciato loro qualcosa. Disciplinati ed educati hanno svolto tutte

le attività manuali che avevamo preparato per loro, hanno colorato e ritagliato le maschere per la festa del giorno dopo. Hanno partecipato con gioia ai canti e ai balli e, a differenza della prima esperienza, ci hanno abbracciato molte volte, hanno parlato con noi, si sono confidati facendoci davvero sentire parte di quella enorme e multietnica famiglia. La festa della domenica è stata perfetta. Tutti i volontari si sono presentati il pomeriggio vestiti e truccati da pagliacci e non appena i bambini ci hanno visti sono scoppiati in grida di gioia. Cercavano di riconoscere quale animatore fosse nascosto sotto la maschera, hanno assistito alle scenette che avevamo preparato e con l'entusiasmo dei bambini

hanno giocato con noi, si sono lasciati truccare rendendo il nostro carnevale qualcosa di magico. Dopo la merenda è esplosa la festa. Lancio di coriandoli e stelle filanti. Suoni di trombette e di musica. Volti colorati e sorridenti hanno illuminato la sala che porta ancora i tristi segni dell'alluvione. Poi inesorabile come ogni volta è arrivato il momento dei saluti con quella frase intonata da voce di bambino «È vero che tornate anche per le vacanze di Pasqua?» e allora il cuore del volontario si stringe e a fatica trattiene le lacrime di emozione e benché la sua voce risponda un semplice «...vedremo...» il suo cuore e la sua mente non possono fare a meno di pensare «Sì!, torneremo presto!».



Un volontario

Una comunità attorno alla famiglia di Fabrizio

Una comunità intera di amici, colleghi, semplici conoscenti ha dato il saluto a Fabrizio Bellucci, l'atleta di 44 anni morto per un infarto dopo aver raggiunto il traguardo nella mezza maratona Roma-Ostia. Fabrizio, pilota dell'Alitalia, lascia la moglie Francesca, che ha in grembo il loro secondo figlio, e Federico il piccolo di tre anni. Madre e figlio sono stati accolti dall'affetto di tanti che nel Mercoledì delle Ceneri si sono ritrovati al funerale celebrato nella chiesa cattedrale de La Storta. Una fa-

miglia entusiasta della vita racconta il parroco don Adriano Furgoni durante l'omelia, ricordando Fabrizio come un uomo straordinario, consapevole della bellezza della preghiera e innamorato della sua famiglia. Infine don Adriano rivolge parole di conforto a Francesca e Federico dicendo che devono continuare a sperare, perché nel momento della prova e del sacrificio, come per Abramo sul monte con il figlio Isacco, anche per loro «Dio provvederà».

Lucio Ancori

Pacelli e Mendes, l'amicizia tra un Papa e un ebreo

DI ANDREA SANTI

«Sono lieto che la diocesi, le parrocchie e i rappresentanti della comunità civile di Santa Marinella si ritrovino per ricordare la vita e l'azione benefica verso il popolo ebraico del Pastor Angelicus». Con questo messaggio del cardinale Tarcisio Bertone si è aperto il 27 febbraio il convegno *Eugenio Pacelli e il suo amico ebreo Guido Aronne Mendes a Santa Marinella*, organizzato dall'Associazione Culturale Santa Marinella Viva. Presenti all'evento anche il sindaco Roberto Bachecha e i familiari di Papa Pio XII. Dopo il saluto della presidente Sonia Signoracci e del vicesindaco Carlo Pisacane, sono intervenuti Livio Spinelli autore de *Il sionismo in Italia e nella politica estera fascista* (Casa editrice Pagine - Libri del Borghe- se) e l'editore Luciano Lucarini. Il direttore della Biblioteca della Shoah Pino Pelloni

ha espresso grande apprezzamento per quest'opera, che porta alla luce documenti inediti, offrendo interessanti riflessioni su temi non ancora approfonditi dalla storiografia italiana: «Ho apprezzato e do il mio sostegno a questa importantissima iniziativa organizzata a Santa Marinella, che getta un ponte tra Papa Pacelli e gli ebrei: i rapporti tra il rabbino e la Chiesa di Roma erano buoni. Il contrasto grosso nasce a partire dal 1963, quando va in scena la commedia di Hochut che delega il Papa e gli addossa il silenzio sulla razza del ghetto, ma io debbo dire che di silenzi ce ne sono stati tantissimi». Interviene poi Donna Anita Garibaldi sul tema *Pio XII, il generale Ezio Garibaldi e il salvataggio degli ebrei*. La pronipote dell'eroe dei due mondi ricorda che lei e la sua famiglia, di religione protestante, si convertirono al cattolicesimo grazie all'amicizia di suo padre - Ezio Garibaldi - con

Eugenio Pacelli. Il convegno ha gettato semi di speranza e di riconciliazione, secondo quella tradizione di Santa Marinella, terra di incontro tra popoli e culture differenti, che da sempre ha visto affratellati cattolici ed ebrei, come nel caso di Pacelli e Mendes, entrambi frequentatori della città marittima. Una vicinanza e una condivisione di radici comuni che il vescovo Gino Reali ha ribadito nella Messa, concelebrata con don Salvatore Rizzo e padre Agostino Barbut. Dopo la celebrazione, monsignor Reali ha benedetto una mostra fotografica che si potrà visitare fino al 12 marzo, con una serie di quadri dei Papi degli ultimi cento anni, opere della pittrice Ombretta del Monte. Durante la mostra, il Rabbino Elio Toaff ha consegnato un attestato di benemerita a Donna Anita in segno di gratitudine degli ebrei verso suo padre Ezio Garibaldi, che insieme a Papa Pacelli portò in salvo tra le mura vaticane molti ebrei romani.

Le parole di suor Marchionne

«Sono, cittadina onoraria di Santa Marinella e dagli Stati Uniti d'America mi unisco a voi in questo convegno dell'11 marzo, per il 75° anniversario dell'elezione di Papa Pio XII. Imploro la benedizione di Papa Francesco per questa vostra opera di bene e vi invito a pregare per il suo prossimo viaggio a Gerusalemme, nella speranza che l'incontro con i nostri fratelli ebrei possa contribuire alla beatificazione del venerabile Eugenio Pacelli». An.San.



Monsignor Reali visita la mostra